

ITALIA

DEAR N.

MARCO D'AGOSTIN

BEST REGARDS

FONDERIE LIMONE MONCALIERI - SALA GRANDE
7 - 8 OTTOBRE 2020 | ORE 20.45
ANTEPRIMA ITALIANA

DI E CON MARCO D'AGOSTIN

SUONO, GRAFICHE LSKA

TESTI CHIARA BERSANI, MARCO D'AGOSTIN

AZZURRA D'AGOSTINO, WENDY HOUSTON

LUCI GIULIA PASTORE

SCENE SIMONE SPANGHERO, ANDREA SANSON

CONSULENZA SCIENTIFICA

THE NIGEL CHARNOCK ARCHIVE, ROBERTO CASAROTTO

CONSULENZA DRAMMATURGICA

CHIARA BERSANI, CLAUDIO CIRRI, ALESSANDRO SCIARRONI

CONSULENZA TECNICA

ELEONORA DIANA, LUCA PONCETTA, PAOLA VILLANI

MOVEMENT COACH MARTA CIAPPINA

CURA, PROMOZIONE, TRADUZIONI DAMIEN MODELO

ASSISTENZA TECNICA PAOLO TIZIANEL

ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE

ELEONORA CAVALLO, FEDERICA GIULIANO

VAN, KLAP - MAISON POUR LA DANSE DE MARSEILLE
RENCONTRES CHORÉGRAPHIQUES INTERNATIONALES
DE SEINE-SAINT-DENIS / CCN2 DE GRÉNOBLE

CON IL SUPPORTO DI CENTRALE FIES, CSC/CENTRO
PER LA SCENA CONTEMPORANEA (BASSANO DEL GRAPPA),
INTEATRO, ERT EMILIA ROMAGNA TEATRO,
THE WORKROOM (FATTORIA VITTADINI), TEATRO COMUNALE
DI VICENZA, L'ARBORETO - MONDAINO



Dear N, You were too much. Too funny. Not just plain funny but, you know: silly funny, witty funny, biting funny, cutting funny, ferocious funny, despondent funny, frightening funny. And physical too. Yes too physical by half. Too body, body. Too bodily body to be theatre and too entertaining to be serious.

Con queste parole Wendy Houston salutava l'amico e collega Nigel Charnock, a pochi giorni dalla sua morte, nell'agosto del 2012. Nigel era stato uno dei fondatori dei DV8 - Physical Theatre negli anni '80; aveva poi proseguito come performer e coreografo, dando vita a una formidabile serie di assoli. Per chi lo ha conosciuto egli era, esattamente come nelle parole di Wendy, troppo (too much).

Con i suoi spettacoli, esplosioni ipercinetiche in cui il canto, la danza, il grido, la messinscena, la finzione e la realtà della performance venivano cucite attorno ad un vuoto abissale, ha allargato le maglie del genere "danza contemporanea": in lui tutto era energia, desiderio, volontà. Eppure, come disperatamente ripete nel suo solo One Dixon Road, «there's nothing else, it's nothing, nothing»: non c'è niente, niente, niente ha senso.

Marco D'Agostin ha conosciuto e lavorato con Nigel Charnock nel 2010 e chi ha conosciuto l'eccentrico artista inglese non fatica a trovare somiglianze e analogie con il performer italiano. «L'incontro con Charnock ha segnato una linea netta nel mio modo di pensare la performance. Dopo di lui, la possibilità di una danza è per me la possibilità che tutto in scena accada, simultaneamente. *Best Regards* non è un tributo, ma di sicuro un saluto. È un modo per dire: "Dear N, I wanted to be too much too" ("Caro N, anch'io volevo essere troppo")», dichiara Marco D'Agostin.

Best Regards è un assolo vorace, una lettera scritta a qualcuno che non risponderà mai. Un lavoro sulla rabbia, soprattutto sulla rabbia del primo amore: quello che, per Marco D'Agostin c'era prima che la danza diventasse un mestiere. Prima della scrittura, della progettazione, della restituzione di un senso e di un'unità. L'amore che si sprigiona solo dal palco, di fronte agli altri, sudato e livido, a cantare e danzare. Un atto di disperata nostalgia non per il mondo com'era, ma per il mondo come appariva all'allora giovane aspirante performer.

DANCE ME
TO THE END
OF LOVE

TORINODANZA

© ANDREA MACCHIA